

per cento sul lato dei pagamenti (da 228.389 a 231.064 milioni). A differenza dei due precedenti esercizi la dinamica degli oneri, anche se con valori percentuali dimezzati rispetto al 2008, è da riferire alla parte corrente (216.567 e 207.927 milioni; +3,7 e +2,2 per cento).

D'altra parte, il conto capitale espone, dopo la lievitazione dell'anno precedente, una flessione dell'11,7 per cento sul lato della competenza (da 25.139 a 22.186 milioni) e del 7,3 per cento sul versante della cassa (da 24.970 a 23.137 milioni).

All'interno del comparto i "trasferimenti alle Amministrazioni locali" continuano ad esercitare il peso maggiore (127.863 e 121.828 milioni), anche se la loro evoluzione nel 2009 si è pressoché fermata sulla competenza (+0,8 per cento) ed è risultata negativa sulla cassa (-1,9 per cento).

Contrariamente all'anno precedente – in cui aveva presentato tassi di sviluppo a doppia cifra – la parte corrente è sostanzialmente stabile in termini di impegni (117.976 milioni) e in ripiegamento sul lato della cassa (110.640 milioni; -2,8 per cento).

Per contro il conto capitale (9.887 e 11.188 milioni) recupera la flessione del precedente esercizio, esponendo ritmi incrementali rispettivamente del 10,9 e del 7,4 per cento, ma per le sue comparativamente ridotte dimensioni poco influisce sull'andamento generale dell'aggregato.

Dopo la sostenuta dinamica del precedente esercizio, arretrano i "trasferimenti alle Regioni" (97.973 e 91.026 milioni) in misura maggiore per i pagamenti (-4,1 per cento) rispetto agli impegni (-0,4 per cento). L'esito gestionale è riconducibile alla quota predominante relativa alla parte corrente (92.320 e 84.217 milioni), che risulta in flessione dell'1 per cento sulla competenza e del 4,4 per cento sulla cassa. Il dato è fortemente influenzato dal calo delle risorse destinate alle Regioni e alle Province autonome (16.500 e 11.200 milioni; -20,6 e -39,6 per cento).

Tale flessione è, peraltro, in parte compensata dalle maggiori somme occorrenti per la regolazione contabile delle quote di entrate erariali – relative anche ad anni precedenti – riscosse dalla Regione Friuli Venezia Giulia (3.200 milioni). Cresce, per contro, la compartecipazione all'IVA in termini di impegni (50.107 milioni; +4,2 per cento), mentre i corrispondenti pagamenti (48.152 milioni) risultano sostanzialmente stabili (+1 per cento).

Stazionarie si mostrano le assegnazioni alle Regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione (1.748 e 1.732 milioni). Un andamento recessivo espongono le regolazioni contabili con le Regioni Sicilia e Sardegna (da 10.491 a 9.532 milioni; -9,1 per cento).

Una evoluzione differenziata segna l'apporto al Fondo sanitario nazionale (6.537 milioni e -2 per cento per quanto riguarda gli impegni; 5.920 milioni e +21,7 per cento sul lato dei

pagamenti). Quasi si azzerava il finanziamento dello stesso Fondo sanitario legato alle minori entrate dell'Irap (20 milioni di impegni e nessun pagamento). Si riduce dell'81,1 per cento il rimborso della spesa sanitaria relativo all'anno 1990 (34 milioni).

Rientrano, fra l'altro, nel comparto corrente assegnazioni al Fondo per il federalismo amministrativo di importo pressoché coincidente con quello del 2008 (1.549 e 1.440 milioni); il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico locale (101 milioni); contributi per l'edilizia residenziale (626 milioni), il finanziamento di interventi in materia di politiche sociali (522 e 518 milioni); assegnazioni al Fondo per il sostegno delle locazioni (181 e 234 milioni), al Fondo per le non autosufficienze (400 milioni) e al Fondo per la concessione dei prestiti d'onore e per l'erogazione di borse di studio (246 e 195 milioni).

Disomogeneo appare l'andamento del conto capitale, nel quale crescono maggiormente gli impegni (5.653 milioni; +10,8 per cento) rispetto ai pagamenti (6.809 milioni; +0,6 per cento).

Sono inclusi nell'aggregato, fra l'altro, il finanziamento del Fondo per il federalismo amministrativo (1.916 e 1.903 milioni); oneri in materia di edilizia sanitaria pubblica (873 e 837 milioni); assegnazioni alle Regioni per la realizzazione di interventi ricompresi nelle intese istituzionali di programma (1.101 e 1.977 milioni). Vi rientrano anche gli interventi per la salvaguardia di Venezia (131 e 184 milioni) e contributi per l'acquisto e la sostituzione di autobus pubblici (279 e 238 milioni).

Alla ripresa mostrata nel precedente esercizio fa seguito un ulteriore sviluppo dei "trasferimenti a comuni e province" (20.582 e 21.155 milioni), che presentano un tasso incrementale quasi coincidente per impegni e pagamenti (+7,3 e +7,2 per cento). Inferiore, rispetto allo sviluppo medio del comparto, risulta la dinamica della parte corrente (16.972 e 17.417 milioni), che espone una progressione del 6,8 e del 4,3 per cento. Il finanziamento attraverso i fondi (ordinario, perequativo e consolidato) raggiunge l'importo di 11.775 milioni sulla competenza (+8,6 per cento) e di 12.291 milioni sulla cassa (+6,6 per cento). Anche sul consuntivo 2009 risultano trasferimenti compensativi di minori introiti Ici conseguenti all'esenzione del pagamento dell'imposta dovuta per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale (2.609 e 2.612 milioni). La compartecipazione all'Irpef (1.486 e 1.487 milioni) segna un incremento di oltre il 12 per cento.

Nell'aggregato figurano anche i contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari (404 e 340 milioni), che evidenziano una forte espansione degli impegni (+77,8 per cento) e, soprattutto, dei pagamenti (+106,8 per cento).

Cedono sul versante della competenza le assegnazioni al Fondo da ripartire in relazione all'assoggettamento all'Iva di prestazioni e servizi vari (201 milioni; -31 per cento), mentre i relativi pagamenti si incrementano del 20,3 per cento (290 milioni).

In flessione risultano gli importi destinati al federalismo amministrativo (184 e 125 milioni; -6,7 e -4,3 per cento).

Il finanziamento del rinnovo contrattuale del settore del trasporto pubblico locale sale da 90 a 166 milioni sulla competenza, ma fa segnare un decremento sulla cassa (da 318 a 76 milioni).

In risalita si mostra l'andamento del conto capitale (3.610 e 3.738 milioni) che resta, peraltro, al di sotto dei valori segnati nel 2007. Sono ricompresi nell'aggregato, fra l'altro, gli apporti al Fondo per lo sviluppo degli investimenti dei comuni e delle province (746 e 847 milioni), che espone un profilo discendente (-20,2 e -5,6 per cento) e al Fondo per il federalismo amministrativo, anch'essi in calo (370 milioni per competenza e cassa; -5,4 e -4,3%). Altri oneri riguardano contributi a favore degli enti locali titolari di contratti di servizio di pubblico trasporto (109 e 126 milioni), somme destinate ai Comuni di Roma e Catania (550 milioni); un contributo straordinario al Comune di Palermo e alla Provincia e al Comune di Napoli per l'esecuzione di opere pubbliche (100 milioni); somme per garantire libri di testo gratuiti (103 milioni).

Risultano, altresì, assegnazioni al Fondo nazionale ordinario per gli investimenti (120 milioni) e al Fondo per l'attuazione del programma degli interventi per Roma Capitale (303 e 293 milioni).

Stabili risultano gli impegni legati ai trasferimenti agli *“enti locali produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali”* (8.497 milioni), mentre i relativi pagamenti mostrano un riflessivo incremento (8.935 milioni; +2,2 per cento). Il dato medio del comparto riflette l'andamento della parte corrente: stazionario sulla competenza (8.398 milioni) e in lieve ascesa sulla cassa (8.822 milioni; +2,2 per cento). Su di esso si rispecchia l'evoluzione del Fondo per il finanziamento ordinario delle Università (7.513 e 7.963 milioni; +0,9 e +4,2 per cento).

In netta espansione risultano le risorse destinate al fondo per le assunzioni di ricercatori delle Università e degli enti ed istituzioni di ricerca (148 e 180 milioni; +38,8 e +135,2 per cento), mentre si riducono i finanziamenti per le borse di studio post-laurea (144 e 69 milioni; -7,5 e -49,5 per cento).

Continua, d'altra parte, la progressiva discesa degli impegni in conto capitale (99 milioni; -13,5 per cento), cui si affianca un livello stazionario di pagamenti (113 milioni).

I *“trasferimenti agli enti di previdenza ed assistenza sociale”* espongono – dopo il rallentamento dal 2008 – una crescita sostenuta (89.397 e 88.322 milioni; +10 e +10,7 per

cento). L'evoluzione è connessa alla parte corrente (88.025 e 86.461 milioni), che è sostanzialmente allineata al tasso di crescita medio (+10,1 e +10,3 per cento).

La progressione è dovuta, come in passato, ai trasferimenti all'Inps (82.231 a 81.300 milioni)⁴, ma anche, in particolare, alle somme aggiuntive assegnate all'Inpdap a titolo di anticipazioni di bilancio sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali nel loro complesso (5.627 milioni).

Una analoga operazione di anticipazione è stata effettuata, peraltro, anche nei confronti dello stesso Inps (1.184). Riguardo a quest'ultimo Ente le voci finanziariamente più consistenti sono rappresentate dall'apporto alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (da 15.906 a 16.655 milioni); dalle pensioni per gli invalidi civili (da 13.054 a 15.504 milioni); dalle agevolazioni contributive, sottocontribuzioni ed esoneri (da 12.219 a 12.369 milioni sul lato della competenza; da 12.772 a 12.369 milioni sulla cassa).

Pressoché invariati risultano gli oneri per pensioni sociali, maggiorazione sociale dei trattamenti minimi di pensione, maggiorazione sociale ed importo aggiuntivo sulle pensioni disagiate (pari in complesso a 5.332 milioni).

La partecipazione dello Stato all'onere delle pensioni di invalidità liquidate prima della revisione della relativa disciplina registra un incremento (da 4.217 a 4.403 milioni).

Rimane stabile (1.938 e 1.807 milioni) la spesa per i pensionamenti anticipati.

Una crescita inferiore al punto percentuale espongono la partecipazione dello Stato all'onere per le pensioni d'annata e per la rivalutazione delle pensioni (pari in complesso a 5.219 e 5.142 milioni).

Fra le altre somme più rilevanti trasferite all'Inps figurano: contributi per la copertura del disavanzo del Fondo pensioni per il personale delle Ferrovie dello Stato S.p.A. (3.900 milioni) ed il finanziamento degli oneri derivanti dalla confluenza dell'Inpdai nel fondo pensioni lavoratori dipendenti (1.147 milioni).

Ulteriori spese riguardano i trasferimenti per oneri pensionistici a favore di particolari soggetti (1.156 milioni); l'esonero dal versamento dei contributi sociali da parte dei datori di lavoro in relazione al conferimento del TFR alla previdenza complementare (454 milioni), il riscatto ai fini pensionistici del corso legale di laurea (234 milioni).

Una impennata registrano, per quanto si è detto, i flussi verso l'Inpdap (5.894 e 5.773 milioni), mentre le assegnazioni all'Inail si commisurano a 612 e 189 milioni.

⁴ Tali importi non corrispondono a quelli, meno elevati, della classificazione ufficiale di quarto livello. La differenza è determinata dalla massiccia imputazione alla voce "altri" (1.101 e 1.061 milioni) di somme in larga parte destinate all'Inps. Per ovviare a tale problema la Corte ha effettuato, anche per il consuntivo 2009, un analitico esame dei titoli di spesa, sulla base del quale ha provveduto a ricomporre i flussi riguardanti l'Inps. Le stesse modalità, a fronte di analogo fenomeno, sono state adottate anche per Inpdap ed Inail.

Una quota rilevante della voce residuale di spesa è costituita dai trasferimenti all'Ipost (contabilizzati nella stessa misura del precedente esercizio e pari a 810 milioni).

Crescono in maniera differenziata i trasferimenti del conto capitale, che espongono un tasso incrementale del 3,5 per cento per gli impegni (1.762 milioni) e uno notevolmente superiore (+33,6 per cento) per i pagamenti (1.861 milioni). Si tratta di fondi che hanno sostanzialmente come destinatario l'Inps e riguardano in larga misura le risorse assegnate al Fondo per l'occupazione (1.724 e 1.844 milioni; +4,3 e +32,4 per cento).

Dopo due anni di accelerata espansione accusano un netto cedimento (-19,4 e -13,6 per cento) i "trasferimenti alle Amministrazioni centrali" (20.454 e 20.914 milioni).

La flessione è in buona misura riconducibile al conto capitale (10.537 e 10.088 milioni), ridottosi di circa un quarto rispetto all'anno precedente. Incide sull'andamento generale il forte ridimensionamento della classe "enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica" (8.477 e 8.016 milioni; -29,6 e -25,8 per cento). Al suo interno cedono le assegnazioni al Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (5.672 milioni; -33,7 per cento).

Nell'aggregato risultano, fra l'altro, i contributi in conto impianti all'ANAS (1.204 e 1.586 milioni), cui risultano assegnate anche somme per il finanziamento delle infrastrutture strategiche incluse nel programma di accelerazione della spesa in conto capitale (222 milioni).

D'altra parte, la voce "enti di ricerca" registra una sensibile flessione (1.957 e 1.970 milioni; -13,6 e -13 per cento). Vi rientrano, fra l'altro, il conferimento al Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (1.647 milioni di impegni, di cui oltre il 30 per cento costituito da residui di stanziamento e 1.659 milioni di pagamenti) e un contributo all'ENEA per 164 milioni.

Per il secondo anno consecutivo ripiegano i trasferimenti di competenza di parte corrente (9.917 milioni; -9,8 per cento), mentre i pagamenti (10.826 milioni), dopo una fase di incremento, registrano una flessione del 2 per cento.

Su tale andamento si riflette il profilo della voce maggioritaria "organi costituzionali" (7.627 e 8.139 milioni), che accusa una riduzione in termini sia di impegni (-12,4 per cento) sia di pagamenti (-6,4 per cento). Tale aggregato ricomprende – oltrechè la specifica spesa per gli organi costituzionali (1.865 milioni; +1,7 per cento) – anche gli oneri per Presidenza del Consiglio, Corte dei conti, Consiglio di Stato e Tar, Agenzie fiscali ed ente pubblico economico "Agenzia del Demanio" (per un importo complessivo di 4.950 e 5.386 milioni; -10,8 e -3 per cento rispetto al precedente esercizio).

Sono inclusi in tale area, inoltre, il finanziamento del CONI (445 milioni per competenza e cassa; -1,1 e -3,7 per cento), le assegnazioni al Fondo per l'editoria (237 milioni; -37,8 per

cento) e al Fondo per gli interventi del servizio civile nazionale (171 e 211 milioni; -35,9 e -20,9 per cento). Si quasi dimezzano le somme destinate alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sostegno alla famiglia (da 346 a 186 milioni).

La restante quota è ripartita fra “enti produttori di servizi economici e di regolazione dell’attività economica” (1.144 e 1.494 milioni; +0,4 e +27,3 per cento), su cui, fra l’altro, insistono i fondi trasferiti all’ANAS per il contratto di programma (312 e 579 milioni) e l’assegnazione all’AGEA (166 e 224 milioni); “enti di ricerca”(552 e 568 milioni; -1,3 e -5,2 per cento) ed “enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali” (595 e 625 milioni; +0,6 e -2,2 per cento).

1.6.1.2. Tornano ad incrementarsi (+45,9 e +43,7 per cento) dopo la caduta del precedente esercizio, i “trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni sociali private” (6.870 e 6.763 milioni).

Lo sviluppo degli oneri è legato all’andamento della parte corrente (6.770 e 6.620 milioni) che, con indici incrementali del 47,7 e del 44,3 recupera il valore del 2007 sul lato degli impegni e finisce per sopravanzare il dato di cassa segnato nello stesso anno. La dinamica del comparto è dovuta essenzialmente alla voce residuale “altri trasferimenti” che così finisce per rappresentare oltre i tre quarti dell’aggregato (5.144 e 4.996 milioni), grazie ad una espansione del 77,8 e del 67 per cento.

Tale forte accelerazione è dovuta alle nuove voci di spesa costituite dal *bonus* straordinario a famiglie, lavoratori, pensionati e persone non autosufficienti (2.100 e 1.800 milioni) e dalle risorse assegnate al Fondo speciale istituito per soddisfare, in via prioritaria, le esigenze di natura alimentare ed energetiche dei cittadini meno abbienti (494 e 487 milioni).

Nell’ambito delle “istituzioni sociali private” i flussi maggiori riguardano la CEI (968 milioni), gli Istituti di patronato ed assistenza (397 e 432 milioni), il finanziamento dei partiti politici (da 291 a 268 milioni). All’interno della voce “famiglie” cedono di un ulteriore 6,5 per cento gli oneri per pensioni ed assegni di guerra (pari nel 2009 a 850 milioni). Fra i restanti oneri figurano, fra l’altro, il rimborso delle spese di assistenza sanitaria all’estro (116 milioni), le spese per i servizi di accoglienza in favore di stranieri (145 e 147 milioni), indennizzi ai soggetti danneggiati da complicanze a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (177 e 159 milioni), risarcimenti per ingiusta detenzione nei casi di errori giudiziari (47 e 40 milioni), spese riguardanti il mantenimento, l’assistenza e la rieducazione dei detenuti (179 e 182 milioni).

I corrispondenti trasferimenti in conto capitale – peraltro di ridotte dimensioni finanziarie (101 e 143 milioni) – mostrano un differenziato esito gestionale. Al decremento del 19,8 per cento per gli impegni si affianca, infatti, una crescita del 21,2 per cento in termini di cassa. Gli

oneri in parola si riferiscono, prevalentemente, a contributi ad istituzioni sociali (38 e 102 milioni); contributi ed interventi per il patrimonio culturale non statale (24 e 23 milioni); assegnazioni al fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa (10 milioni accantonati come residui di stanziamento) e al fondo per la promozione di nuova edilizia ad alta efficienza energetica (12 milioni di soli impegni, di cui il 38,9 per cento costituiti da residui di stanziamento).

1.6.1.3. Spinti dalla manovra espansiva attuata in corso d'anno e dall'implementazione delle relative dotazioni disposta con la legge di assestamento, crescono – dopo la flessione del 2008 – i “*trasferimenti alle imprese*” (18.431 e 15.967 milioni). L'evoluzione media del comparto è pari al 17,9 e all'11,3 per cento.

L'incremento è dovuto esclusivamente al conto capitale (14.008 e 12.232 milioni), che presenta tassi accrescitivi del 33,7 e del 27,8 per cento e arriva a superare i tre quarti dell'intera spesa del comparto. Al suo interno cresce la voce prevalente “*imprese private*” (8.033 e 7.149 milioni; +25 e +30,6 per cento), che ricomprende una eterogenea serie di interventi, per i quali sarebbe necessaria una più articolata e trasparente rappresentazione dei relativi oneri. All'interno di un così composito aggregato si incrementano ulteriormente le risorse legate agli interventi agevolativi per il settore aeronautico (1.362 milioni per competenza e cassa; +7,2 e +13,8 per cento) e si accrescono, dopo il calo registrato nel precedente esercizio, le somme destinate al fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (771 e 206 milioni).

Per contro, una nuova flessione segnano le assegnazioni al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese (397 e 303 milioni; -12,1 e -30,2 per cento). Figurano, inoltre, nell'aggregato in parola i crediti di imposta per la rottamazione dei veicoli (1.147 di impegni lordi, in gran parte costituiti da residui di stanziamento, e 61 milioni di pagamenti); i crediti di imposta fruiti per l'acquisizione dei beni strumentali per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate (347 milioni); i contributi per l'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato per gli investimenti delle ferrovie in regime di concessione e in gestione commissariale governativa (353 e 348 milioni); le assegnazioni al Fondo per la realizzazione di interventi in favore del sistema autostradale (129 e 170 milioni); l'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato contratti per la realizzazione di sistemi ferroviari passanti (144 milioni); i contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione navale (126 e 123 milioni).

D'altra parte, si incrementa con un tasso nettamente superiore a quello medio, sul versante della competenza, la voce “*imprese pubbliche*” (5.976 milioni; +50,1 per cento), mentre i relativi pagamenti (5.083 milioni) espongono una crescita del 25,3 per cento.

L'andamento è segnato dai trasferimenti alle Ferrovie dello Stato S.p.A., per le quali si evidenziano maggiori contributi in conto impianti (da 1.748 a 2.361 e da 1.729 a 2.721 milioni); più elevati interventi relativi al "sistema di alta velocità/alta capacità (da 1.500 a 1.800 e da 1.302 a 1.470 milioni), nonché assegnazioni al Fondo per gli investimenti del gruppo FS (960 milioni di soli impegni).

La variazione accrescitiva è legata anche alla forte lievitazione delle risorse indirizzate al Fondo per la competitività e lo sviluppo (che passano da 481 a 1.052 milioni sulla competenza e da 301 a 1.755 milioni sulla cassa).

Rientrano nell'aggregato l'ammortamento dei mutui relativi al potenziamento, rinnovo e sviluppo dei servizi delle Poste Italiane S.p.A. (167 e 211 milioni), gli interventi per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM (415 e 361 milioni), l'ammortamento dei mutui contratti dalle Regioni per gli investimenti nel settore del trasporto pubblico locale (52 e 47 milioni).

In controtendenza risulta l'andamento degli oneri legati ai trasferimenti correnti (4.423 e 3.736 milioni) che, dopo la brusca flessione del 2008, registrano un ulteriore ridimensionamento.

Su tale andamento incide il ripiegamento dell'aggregato largamente maggioritario "contributi ai prodotti e alla produzione" (4.144 e 3.425 milioni; -13,3 e -21,5 per cento). Al suo interno si registra un generalizzato decremento delle componenti di spesa. Le sottovoci finanziariamente più importanti "altri contributi ai prodotti" (2.486 e 2.167 milioni) e "altri contributi alla produzione" (1.265 e 910 milioni) declinano con tassi a doppia cifra.

Rientrano nel primo aggregato, fra l'altro, i flussi riguardanti a vario titolo le Ferrovie dello Stato S.p.A (1.950 e 1.573 milioni); sovvenzioni, contributi di avviamento ed erogazioni per il ripianamento degli oneri derivanti dalla ristrutturazione dei servizi alle società assuntrici di servizi marittimi (300 e 357 milioni); contributi alle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale (117 e 131 milioni).

Sono ricomprese nel secondo comparto anche le somme destinate all'ENAV per il pagamento dei servizi resi in condizione di non remunerazione diretta dei costi (184 milioni); assegnazioni alle Poste Italiane S.p.A. per lo svolgimento di obblighi di servizio universale nel settore dei recapiti postali (324 milioni di solo impegni); la partecipazione alla realizzazione del sistema pre-scolastico integrato (399 e 457 milioni); contributi alle Università non statali (88 e 93 milioni).

La voce "contributi in conto interessi" (303 e 249 milioni) presenta una flessione più contenuta (-6,5 e -3 per cento) rispetto al dato medio del comparto.

D'altra parte anche la voce residuale "*altri trasferimenti a imprese*" (279 e 311 milioni) mostra un accentuato profilo discendente (-18,7 e -19,8 per cento). La gran parte di tali somme si riferisce al Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura (81 e 92 milioni), al Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura (62 milioni) e ai servizi ferroviari in concessione (93 milioni).

1.6.1.4. Il profilo gestionale dei "*trasferimenti all'estero*" (2.426 e 2.063 milioni) risulta notevolmente divaricato.

All'incremento del 2,5 per cento sul lato degli impegni si contrappone la flessione del 26,2 per cento sui pagamenti.

Rispetto a tale dato medio la parte corrente (1.573 e 1.579 milioni) accusa, invece, una nuova consistente caduta sia sulla competenza (-18,8 per cento) che sulla cassa (-16 per cento).

Il 96 per cento della spesa è concentrato nella voce residuale "*altro*" (1.511 e 1.517 milioni). Registrano una ulteriore flessione (da 366 a 314 milioni) i contributi obbligatori ad organismi internazionali sul principale capitolo di spesa a tale scopo istituito. D'altra parte, il complesso della spesa su altri cinque capitoli, sempre destinati a contributi obbligatori ad organismi internazionali, passa da 102 a 117 milioni sulla competenza e da 104 a 114 milioni sulla cassa. Pressoché stabili risultano gli oneri relativi agli accordi ACP (344 e 381 milioni), mentre le spese per gli accordi internazionali della Difesa salgono da 139 a 159 milioni.

Altre spese riguardano i finanziamenti a titolo gratuito per aiuti ai Paesi in via di sviluppo (143 e 91 milioni), contributi alle organizzazioni non governative (74 e 72 milioni).

Fortemente divergente risulta l'evoluzione del conto capitale (853 e 484 milioni), che quasi raddoppia sulla competenza (+98,4 per cento), mentre registra un sostanziale dimezzamento sulla cassa (-47,1 per cento).

Il profilo gestionale viene fortemente influenzato dalla voce finanziariamente più consistente "*oneri derivanti dalla partecipazione a banche, fondi ed organismi internazionali*" (377 e 237 milioni; +95,3 e -65 per cento).

Figurano nell'aggregato 180 milioni accantonati sotto forma di residui di stanziamento per la realizzazione in Libia di interventi infrastrutturali di base, previsti dal trattato fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. Risultano, inoltre, assegnazioni a CERN-AIEA (103 e 107 milioni) ed EUMETSAT (28 milioni); la cancellazione del debito dei paesi poveri (50 milioni); interventi legati al trattato di pace (20 e 17 milioni); indennizzi ai cittadini italiani per beni perduti in Libia (50 milioni accantonati come residui di stanziamento).

1.6.1.5. Un esito non omogeneo, come del resto nel 2008, registrano gli “*altri trasferimenti in conto capitale*” (10.197 e 9.472 milioni), per i quali coesistono un lieve incremento degli impegni (+0,9 per cento) e una riduzione del 7,8 dei pagamenti.

Nella serie al netto del ripiano dei debiti pregressi (5.749 e 3.864 milioni) l'evoluzione gestionale non presenta significative differenze sui due versanti della spesa e mostra una flessione rispettivamente del 13,6 e del 12,9 per cento.

Il profilo gestionale “lordo” riflette l'andamento dei tre aggregati che compongono la categoria.

I “*trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche*” (3.001 e 4.951 milioni), si espandono del 16,6 per cento sulla competenza e, in misura superiore, sulla cassa (+26,4 per cento). Vi rientrano 1.074 milioni di pagamenti (e 8 milioni di impegni) a ripiano dei disavanzi del servizio sanitario nazionale.

Risultano assegnati alla Presidenza del Consiglio contributi per l'ammortamento di mutui contratti dalle Regioni a seguito di eventi calamitosi (843 milioni di impegni e pagamenti) e risorse in forte incremento per le ricorrenti emergenze naturali (1.579 e 1.807 milioni).

Altri mezzi finanziari sono stati indirizzati al Dipartimento della Protezione civile (391 e 791 milioni) e alla Presidenza del Consiglio per gli investimenti in materia di sport (65 e 196 milioni).

Un andamento negativo su entrambi i lati della gestione (-14,1 e -42,3 per cento) segnano i trasferimenti alle imprese (3.271 e 2.991 milioni).

Il profilo discendente è dovuto alla diversa entità dei rimborsi Iva-auto (che scendono da 3.450 a 1.573 milioni sulla competenza – costituiti da residui di stanziamento - e da 4.796 a 823 milioni sulla cassa) ed è solo in parte compensato dagli oneri sostenuti per SCIP2 (1.460 milioni).

Nella restante quota di spesa figurano, fra l'altro, conferimenti al fondo gestito dalla SIMEST S.p.A. destinato ad interventi di sostegno alla internazionalizzazione del sistema produttivo (69 milioni), nonché interventi connessi al grande evento relativo alla Presidenza italiana del G8 (84 e 307 milioni).

Nella voce residuale “*altri trasferimenti*” si registra un incremento del 2,7 per cento per gli impegni (3.825 milioni) e uno sviluppo di quasi un terzo per i pagamenti (1.530 milioni; +30,8 per cento).

All'interno del consuntivo di competenza sono ricompresi, peraltro, 1.364 milioni (2.096 nel 2008) accantonati sotto forma di residui di stanziamento sul Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate. Nello stesso aggregato figurano poi assegnazioni al Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione di opere strategiche di captazione e adduzione di risorse idriche

(1.390 milioni, di cui l'11,4 per cento riferito a residui di stanziamento e 947 milioni di pagamenti).

Inoltre 300 milioni di residui di stanziamento risultano accantonati sul Fondo da ripartire per fronteggiare gli aumenti repentini dei prezzi di alcuni materiali da costruzione verificatisi nel 2008.

La gran parte delle altre somme incluse nell'aggregato riguarda, per quasi tutti gli stati di previsione, il pagamento dei residui passivi in conto capitale in ordine ai quali risulta soppresso il capitolo di provenienza.

1.6.2. Altre spese correnti

Pressoché stabili risultano gli oneri della categoria I “*redditi da lavoro dipendente*” (-0,8 e +0,1%), trainati nel precedente esercizio dai rinnovi contrattuali.

In cifra assoluta gli impegni scendono da 90.364 a 89.663 milioni, mentre i corrispondenti pagamenti passano da 87.967 a 88.074 milioni.

L'andamento riflessivo è riconducibile alla voce largamente prevalente “*retribuzioni lorde in denaro*” (62.008 e 60.306 milioni), che risulta in flessione sia sulla competenza (-2%) sia sulla cassa (-1 per cento). Si riflette su tale aggregato l'evoluzione della voce maggioritaria “*stipendi*” (56.112 e 54.605 milioni; -3 e -2,3 per cento).

Segnano, per contro, un andamento positivo gli “*altri compensi al personale*” che, dopo il calo del precedente esercizio, s'incrementano in termini di competenza (da 3.195 a 3.502 milioni; +9,6 per cento) e di cassa (da 3.124 a 3.361 milioni; +7,6 per cento).

Crescono ancor di più gli oneri per “*lavoro straordinario*” (1.530 e 1.637 milioni; +18,9 e +25,8 per cento).

Cedono leggermente gli impegni relativi al “*Fondo unico di Amministrazione*” (da 822 a 807 milioni; -1,8 per cento), mentre i corrispondenti pagamenti registrano un rilevante aumento (da 530 a 657 milioni; +24 per cento). Un profilo diversificato per competenza e cassa mostrano gli aggregati di minore consistenza finanziaria: “*incentivi per l'offerta formativa*” (46 e 11 milioni; +1,2 e -70 per cento) e “*lavoro a tempo determinato*” (12 e 35 milioni; +16,9 e -7,6 per cento).

Crescono, per contro, i “*contributi sociali effettivi a carico del datore di lavoro*” (25.711 e 25.789 milioni; +1,7 e +2,1 per cento). Al loro interno è inclusa la contribuzione aggiuntiva dello Stato (8.900 milioni), maggiorata del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Una più accentuata progressione mostrano i “*contributi sociali figurativi a carico del datore di lavoro*” (1.153 e 1.158 milioni; +6,2 e +7,1 per cento); che ricomprendono, fondamentalmente, la spesa per le pensioni provvisorie e per le pensioni privilegiate.

Si tratta di oneri che sostanzialmente coincidono con quelli inseriti nella categoria III della precedente classificazione economica.

Si incrementano, altresì, le “*retribuzioni in natura*” (792 e 821 milioni; +5,8 e +16,4 per cento), sostanzialmente stabili nel precedente esercizio.

Vi sono incluse le spese per buoni pasto, mense e vestiario (per un totale di 426 e 440 milioni; +7,6 e +21,2 per cento), mentre la voce residuale “altre” (366 e 382 milioni) espone indici incrementali (+3,8 e +11,4 per cento) inferiori al dato medio del comparto.

Per una compiuta rappresentazione degli oneri di personale a carico del bilancio dello Stato, occorre aggiungere alla spesa della categoria I quella della categoria III “*imposte pagate sulla produzione*” (4.765 e 4.803 milioni), che presenta un profilo recessivo del 2,3 e dell’1,7 per cento. In tale ottica gli oneri complessivi per il personale contabilizzati in bilancio ammontano a 94.428 e 92.877 milioni, segnando una flessione dello 0,9 per cento sulla competenza ed una sostanziale invarianza sulla cassa.

Si incrementa con un tasso a doppia cifra su entrambi i lati della gestione (+15,6 e +24,9 per cento) la spesa della categoria II “*consumi intermedi*”. Sotto la spinta delle specifiche misure espansive di metà anno gli impegni salgono, infatti, da 11.341 a 13.107 milioni e i pagamenti da 10.781 a 13.468 milioni.

Il forte incremento delle dotazioni in corso di esercizio è stato finalizzato alla accelerazione dei pagamenti nei confronti delle imprese ed al ripiano dei debiti sommersi in precedenza accumulati.

Ne ha risentito la gestione della voce maggioritaria “*acquisto di servizi effettivi*” (10.748 e 10.823 milioni), che registra indici incrementali del 16,9 e del 20,6 per cento. Al suo interno si contrappongono voci in crescita (che risultano in maggioranza) e voci in ripiegamento. L’area di spesa finanziariamente più consistente è costituita dall’aggregato residuale “*altri servizi*”, che si accresce di circa un terzo (3.984 e 3.747 milioni).

Aumentano in misura significativa le voci di maggior peso finanziario “*noleggi, locazioni e leasing operativo*” (1.218 e 1.219 milioni; +13,7 e +14,7 per cento); “*manutenzione ordinaria e riparazioni*” (1.721 e 1.620 milioni; +11,2 e +10,7 per cento); “*utenze, servizi ausiliari e spese di pulizia*” (1.091 e 1.097 milioni; +47,5 e +48,9 per cento).

Crescono, altresì, “*spese postali e valori bollati*” (65 e 70 milioni; +22,8 e +26,8); “*spese di rappresentanza, relazioni pubbliche, convegni e mostre*” (199 e 205 milioni; +23,4 e +25,1 per cento); “*studi, consulenze indagini*” (80 e 78 milioni; +11,3 e +8,7 per cento). Si espandono con ritmi incrementali inusuali “*commissioni su titoli*” (837 e 1.220 milioni; +42,5 e +107,7 per cento) e, soprattutto, “*accertamenti sanitari resi necessari dall’attività lavorativa*” (201 e 146 milioni; +261,4 e +178 per cento).

Declinano, invece, “*aggi di riscossione*” (338 e 364 milioni; -55,2 e -49,3 milioni); “*corsi di formazione*” (186 e 221 milioni; -34,5 e -31,9 per cento); “*commissioni, comitati consiglieri*” (152 e 154 milioni; -20,6 e -12,4 per cento); “*indennità di missione e rimborsi spese*” (369 e 378 milioni; -17,6 e -10,1 per cento).

Una sostanziale stabilità mostrano i “*canoni FIP*” (119 e 117 milioni; +2,2 e +0,2 per cento).

L’incremento più rilevante in termini di pagamenti riguarda, comunque, la voce “*acquisto di beni*” (2.645 milioni; +48,2 per cento), che contestualmente espone una dinamica degli impegni (2.358 milioni; +16,8 per cento) sostanzialmente in linea con il dato medio dell’aggregato.

La risalita dell’aggregato, dopo la flessione del 2008, è dovuta in buona misura alla voce finanziariamente più consistente “*beni di consumo*” (1.841 e 2.138 milioni; +10,3 e +55,7 per cento). Segna una notevole espansione la voce “*armi e materiale bellico per usi militari*” (492 e 478 milioni; +52,2 e +24,2 per cento).

Pressoché ininfluente, per la modesta consistenza finanziaria, è la voce di importo marginale “*pubblicazioni periodiche*” (26 e 30 milioni), che evidenzia un differenziato profilo gestionale (-6,9 e +6,8 per cento).

Rallenta la crescita degli oneri della categoria VIII destinati al finanziamento del bilancio UE (15.829 milioni), con un tasso di decremento (2,1 per cento) inferiore di oltre tre volte a quello registrato nel 2008.

L’evoluzione è dovuta all’incremento della quota prevalente legata al prodotto nazionale lordo e alle risorse Iva (da 13.290 a 13.815 milioni), mentre prosegue il calo delle risorse proprie tradizionali (passate da 2.210 a 2.014 milioni).

Contrariamente all’anno precedente, in cui era risultata in notevole espansione, cede la spesa della categoria IX “*interessi passivi e redditi da capitale*” (73.239 e 73.179 milioni; -8,3 e -8,5 per cento). In valore assoluto il maggior decremento è riconducibile agli “*interessi passivi su titoli a lunga scadenza*” (59.659 e 59.579 milioni; -5.792 e -5.928 milioni). In flessione risultano anche gli “*interessi passivi a breve*” (4.599 milioni; -24,8 per cento) e “*interessi sui mutui*” (2008 e 2010 milioni; -6,8 e -11 per cento).

Dopo la semistazionarietà del precedente esercizio, presentano un tasso di crescita a due cifre gli “*altri interessi*” (6.973 e 6.991 milioni; +13,4 e +14,3 per cento). Il peso degli interessi passivi è peraltro parzialmente compensato anche nel 2009 dagli introiti (3.238 milioni) per retrocessione di interessi, dietimi ed altri proventi connessi alla gestione del debito pubblico. Il loro effettivo onere a carico del bilancio dello Stato (70.001 e 69.941 milioni) è inferiore,

pertanto, di un pari ammontare rispetto ai dati ufficiali della categoria IX. Nella serie netta (tavola 4.1.10) il profilo declinante degli interessi risulta più attenuato (-8 e -8,2 per cento).

Si dilata in misura considerevole (+88,4 per cento) la spesa della categoria XI “*ammortamenti*”, attestandosi a 350 milioni per competenza e cassa. Come nei sei anni precedenti risultano contabilizzati solo gli ammortamenti relativi ai beni immobili.

Si rafforza lo sviluppo della spesa relativa alla categoria XII “*altre uscite correnti*” (2.429 e 869 milioni) che, già in forte crescita nel precedente esercizio, espone indici incrementali del 186,1 e dell’86,7 per cento. Tali oneri coincidono sostanzialmente con quelli allocati nella voce residuale (2.412 e 837 milioni), in cui figura una pluralità di spese eterogenee.

Vi rientra, fra l’altro, il Fondo da ripartire costituito dagli importi dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti come dormienti (598 milioni di soli impegni). E’ inclusa nell’aggregato una consistente massa di residui di stanziamento (869 milioni) riferiti sostanzialmente al Fondo corrispondente a quota parte dell’importo del 5 per mille del gettito Ire (385 milioni), al Fondo per l’arricchimento e l’ampliamento dell’offerta formativa e per gli interventi perequativi (141 milioni), al Fondo per le missioni militari di pace (170 milioni) e al Fondo per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico (172 milioni).

Si evidenziano, inoltre, oneri sul fondo da ripartire per la realizzazione delle iniziative urgenti occorrenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell’ordine pubblico (100 milioni di impegni e pagamenti) e sul Fondo per interventi strutturali di politica economica (97 milioni di impegni e pagamenti).

In questa categoria residuale sono esposte anche le spese derivanti dai ricorsi proposti dagli aventi diritto ai fini dell’equa riparazione dei danni subiti in caso di violazione del termine ragionevole del processo (14 milioni di impegni e pagamenti).

La restante quota si riferisce, essenzialmente, alla spesa per “*liti, arbitraggi, risarcimenti e accessori*”, presente nella quasi totalità degli stati di previsione, nonché al pagamento dei residui perenti di spese correnti per i quali risulta soppresso il capitolo di provenienza.

Prosegue, sebbene con ritmi inferiori al 2008, lo sviluppo della spesa della categoria X “*poste correttive e compensative*” (52.863 e 53.143 milioni; +7,7 e +9,3 per cento).

In valore assoluto l’espansione è riconducibile all’aggregato maggioritario “*restituzioni e rimborso di imposte*” sia sul lato degli impegni (da 43.064 a 46.603 milioni) che su quello dei pagamenti (da 43.021 a 46.365 milioni), anche se i relativi indici incrementali risultano prossimi a quelli medi (+8,2 e +7,8 per cento).

Al suo interno continua sostenuta la crescita (+17,5 per cento) della voce “*restituzione e rimborso di imposte indirette*” (33.889 e 33.843 milioni).

La gran parte di tali oneri si riferisce ai rimborsi Iva (che passano da 26.500 a 31.615 milioni; +19,3 per cento) – effettuati dai concessionari, a richiesta e d’ufficio, anche mediante compensazione operata sulle imposte indirette, sulle somme spettanti alle Regioni, all’Inps e agli altri enti previdenziali – nonché alle restituzioni e rimborsi Iva (da 1.892 a 1.788 milioni).

La componente minoritaria “restituzione e rimborsi di imposte dirette”, registra, invece, una flessione (12.714 e 12.523 milioni: -10,6 e -12 per cento). Figurano in questo aggregato restituzione delle imposte dirette effettuati dai concessionari, anche mediante compensazione operata sull’Iva, sulle somme spettanti alle Regioni, all’Inps e agli altri enti previdenziali (da 11.000 a 9.375 milioni); restituzioni e rimborsi dell’Ire, dell’Ires e dell’Ilor (3.183 e 3.080 milioni).

Invertendo la tendenza degli ultimi anni, risalgono gli oneri connessi alle “vincite e commissioni del lotto”, commisurati a 4.133 milioni in termini sia di impegni (+14,7 per cento) che di pagamenti (+8 per cento). Si tratta di somme assegnate all’Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per la gestione del servizio del lotto automatizzato.

Differenziato risulta, invece, il profilo gestionale delle “*altre poste correttive e compensative*” (2.127 e 2.645 milioni), in cui si evidenzia contestualmente una riduzione degli impegni (-10,4 per cento) e una lievitazione dei pagamenti pari al 50 per cento. Nella voce residuale la spesa più importante è costituita dalla quota sui canoni di abbonamento spettante alla RAI (da 1.625 a 1.647 milioni).

Figurano, inoltre, nell’aggregato il rimborso ai concessionari del servizio della riscossione delle anticipazioni effettuate in virtù dell’obbligo del non riscosso come riscosso (154 milioni); anticipazioni ai reparti della Polizia di Stato, agli enti e reparti dell’Esercito, della Marina e dell’Aeronautica per provvedere alle momentanee esigenze di cassa (per un totale di 96 milioni).

1.6.3. Altre spese in conto capitale

Completamente recessiva risulta la categoria XXI “*investimenti fissi lordi e acquisti di terreni*” (6.986 e 5.781 milioni), che ad un calo dell’1,5 per cento degli impegni affianca una più pronunciata flessione dei pagamenti (-8 per cento), malgrado le misure di accelerazione delle erogazioni riguardassero specificamente questo aggregato, già in flessione del 3,1 per cento nel precedente esercizio.

La quasi totalità della spesa è assorbita dalla voce “*investimenti fissi lordi*” (6.963 e 5.771 milioni), che sostanzialmente determina con il suo andamento recessivo (-0,1 e -7,2 per cento) la caduta del comparto.

La residua quota è legata alla voce “*acquisti di terreni e beni materiali non prodotti*”, anch’essa in flessione e pari a 21 e 10 milioni.

La quota prevalente della spesa riguarda, come negli esercizi precedenti, la voce residuale “*altri investimenti*” (4.149 e 3.855 milioni), anche se la sua incidenza decresce a causa della flessione registrata sia sulla competenza (-13,5 per cento) che sulla cassa (-15,5 per cento).

Ne risulta opaco e praticamente illeggibile l’andamento gestionale connesso ad una serie eterogenea di interventi, fra i quali gli importi maggiori si riferiscono ai Ministeri della difesa (2.799 e 2.172 milioni)⁵, interno (613 e 631 milioni); beni ed attività culturali (206 e 468 milioni) ed ambiente (173 e 300 milioni).

Si pone, comunque, l’esigenza di una diversa e più articolata classificazione per garantire una migliore trasparenza nell’allocazione e nell’utilizzo delle risorse in questione.

Sul lato della competenza si evidenzia una impennata degli oneri riguardanti la voce “*fabbricati residenziali*” (da 59 a 714 milioni), cui si affianca anche un forte incremento dei pagamenti (da 26 a 84 milioni).

Si sviluppa la spesa per “*opere pubbliche*” (943 e 681 milioni; +5,2 e +20,9 per cento).

Parimenti espansive risultano le voci “*fabbricati non residenziali*” (259 e 182 milioni; +11,1 e +43,6 per cento); “*mezzi di trasporto*” (147 e 134 milioni; +15 e +0,2 per cento).

Completamente recessiva risulta, invece, la voce “*mobili, macchinari ed attrezzature scientifiche*” (119 e 132 milioni; -7,2 e -6,4 per cento).

Un differenziato andamento espongono le voci “*software ed hardware*” (343 e 473 milioni; -21,6 e +4,3 per cento) ed “*infrastrutture militari*” (211 e 151 milioni; -0,2 e +11,9 per cento).

Un netto ripiegamento denota la spesa della categoria XXXI “*acquisizioni di attività finanziarie*” (4.583 e 2.422 milioni) sia per quanto riguarda la competenza (-52,7 per cento) sia, soprattutto, per la cassa (-72,6 per cento).

Gli oneri del precedente esercizio erano stati gonfiati, peraltro, dalle anticipazioni alle regioni in attuazione dei piani di rientro regionali in materia sanitaria (pari rispettivamente a 9.100 e 8.378 milioni).

Se confrontata al netto di tale posta l’evoluzione della spesa presenta un profilo marcatamente espansivo (+683,1 e +440,6 per cento).

L’andamento gestionale è decisamente influenzato dalla voce “*titoli diversi dalle azioni*” (4.050 e 1.950 milioni) inerente alle somme destinate alla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi da banche italiane.

⁵ La voce largamente maggioritaria riguarda le spese per costruzione e acquisizione di impianti e sistemi (2.527 e 1.908 milioni).